

INTERNATIONAL EDITION

Anno VI - N. 55 - Marzo/March 1992 - L. 8.000/DM 25

l'opera

monthly magazine in the opera world

mensile per il mondo del melodramma



Si sta affermando sempre più diffusamente, da parte degli Istituti Musicali, l'attività extra didattica, cioè la capacità di allestire spettacoli teatrali non certamente previsti né tantomeno richiesti dai piani di studi ministeriali. Se andiamo a scoprire poi che questi spettacoli non vengono presentati come dei saggi finali per l'anno in corso, ma semplicemente per produrre e vivificare la mera esperienza del palcoscenico, del produrre musica insieme, del rendere partecipe di questo operato pubblico e critica, ci appare un quadro completo di come allestire uno spettacolo, pur nella modestia dei mezzi economici, divenga materia duttile e piacevole per chi vuole migliorare la propria esperienza e professionalità, se questa viene sottoposta ai giudizi ed agli inevitabili confronti di cui accennavamo prima. Quando, inoltre, agli allestimenti citati si aggiunge la valenza e la professionalità acquisita dopo pluriennale esperienza vissuta accanto ai «Cantieri Internazionali d'Arte» da parte di chi è stato chiamato ad assolvere il compito di allestire **La serva padrona** di Pergolesi, il cerchio si chiude su un rinnovato stile di gusto garbato, apprezzabile sia in intento che in risultato concreto.

È, questa, una prima opinione di sintesi per quanto abbiamo visto al Teatro Poliziano, dove l'Istituto Comunale di Musica ha prodotto ed allestito la «Serva» pergolesiana, sotto la direzione di Luciano Garosi e la regia di Manfredi Rutelli (coadiuvato nell'aiuto regia da Valeria Bernardini), interpretata per la parte vocale da Carmelo Caruso (Uberto) ed Eleonora Contucci (Serpina), mentre la parte del servitore Vespone veniva mimata dall'attore Mario Gallo.

Non staremo certo a soffermarci sull'importanza che ebbe nella storia del teatro lirico la prima assoluta di quest'opera nata come «Intermezzo», ma faremo invece risaltare le sfaccettature che vi si possono rilevare a seconda di come regista o direttore possono leggere lavori noti, secondo una logica naturale e senza stravolgimenti. Va subito detto che, in questo caso, è spiccato immediatamente l'accurato lavoro effettuato dal regista Manfredi Rutelli, il quale ha imperniato il clou della parte visiva sulla figura di Vespone, personaggio magistralmente mimato dal bravissimo Mario Gallo: nel suo continuo divenire, mai macchiettistico, anzi, assai plastico e coordinato nella goffaggine propria del personaggio — spassosissimo nel travestimento di Capitan Tempesta — traspariva sempre in crescendo la vitalità dell'azione e dei suoi partecipanti; dalla sua interpretazione abbiamo riscontrato quanto possa essere eloquente la



Per i ragazzi: «La serva padrona» di Pergolesi a Montepulciano (Foto Prat)

parola del gesto, il dire senza parlare, temi che fanno del personaggio Vespone — forse — un antesignano dei migliori attori del cinema muto.

La mano del regista ha parimenti tracciato la sua idea coordinatrice anche sui cantanti, senza mai eccedere o scendere nel risibile, rispettando proporzioni e spazi di azione.

Anche sul piano vocale le cose hanno funzionato a dovere, grazie alle qualità vocali di Carmelo Caruso, e di Eleonora Contucci; voce dal timbro gradevole, dalle sfumature ben tornite quella di Caruso, squillante ed agile quella della Contucci, i due giovani cantanti si sono ben destreggiati nei loro rispettivi ruoli, restituendo i due personaggi con grazia vocale e presenza scenica degne dei mi-

gliori professionisti.

Di pari merito la direzione di Luciano Garosi e la prova fornita dall'«Orchestra da Camera Poliziana»; Garosi ha sempre mantenuto un ottimo equilibrio tra buca e palcoscenico, facendo ben risaltare le sonorità della compagine strumentale; bene anche Simona Coco per l'accompagnamento al cembalo.

Sobrie ed efficaci le scene di Franco Romani, graziosi i costumi di Teresa Di Felice, significativo l'effetto delle luci di Fabio Rossi.

Ottimo successo di pubblico, applausi a scena aperta e numerose chiamate al termine dello spettacolo.

(English text)

Roberto Del Nista